

**Pedemonte, Magasa e Valvestino: noi ci siamo**

**N**onostante tanti nostri sforzi sono ancora troppi, anche anche a livello istituzionale, i trentini che non conoscono assolutamente nulla della storia di Pedemonte, Magasa e Valvestino: piccole ma insostituibili tessere nel mosaico della storia del Principato vescovile di Trento, del Tirolo e quindi anche della Provincia autonoma di Trento.

Si tratta di un atteggiamento tanto diffuso quanto inaccettabile, storicamente poco corretto, da noi percepito come ingrato ed avvilente in quanto, al contrario, nel contempo si dà sempre ampio spazio alla vicenda di Cortina d'Ampezzo. Sono intervenuto spesso sui quotidiani locali, ma evidentemente senza il successo sperato, per denunciare questa colpevole disparità di trattamento. Ho più volte denunciato il fatto di averlo constatato in libri, pubblicazioni, depliant, locandine, manifesti, costosi plastici e, in certi casi, pure nelle celebrazioni in ricordo del centenario della prima Guerra mondiale, realizzati con il concorso della Provincia di Trento ed altri enti pubblici, anche di recente.

La scorsa settimana, ad una conferenza organizzata ad Aldeno dall'Osar (Osservatorio studi autonomistici regionali) la dottoressa Valentina Piffer, referente per il Trentino al Gect, l'importante organismo che riunisce Trentino, Alto Adige-Südtirol, Nord-Tiro-

lo, Tirolo dell'est e Vorarlberg, ha distribuito ai presenti la pubblicazione «Tirolo Alto Adige Trentino. Uno sguardo storico. - Tirol Südtirol Trentino. Ein historischer Überblick» dove, pur trattandosi della terza edizione, non si faceva alcun cenno né a Pedemonte, né a Magasa, né a Valvestino. Naturalmente ho evidenziato ancora una volta questa «dimenticanza» ai responsabili del Gect che hanno promesso di porvi rimedio. Non dimentico certo che in questi ultimi anni il Trentino ha fatto molto per Pedemonte, in forza delle comuni storia e tradizioni, ed anche perché con un referendum è stato chiesto di ritornarvi.

Cito a puro titolo di esempio il ripristino del Libro Fondiario, l'estensione ai nostri studenti del diritto a concorrere a borse di studio per frequentare all'estero il quarto anno delle superiori, l'equiparazione per legge ai trentini per quanto concerne la raccolta dei funghi, l'inclusione nel prestigioso Dizionario toponomastico trentino, due mozioni del Consiglio regionale a favore del ritorno entro i confini della Provincia di Trento, la partecipazione a cerimonie comuni in ricordo dei caduti della Prima guerra mondiale e dei profughi ospitati all'interno dell'Impero Austroungarico...

Non posso tuttavia rimanere indifferente quando mi accorgo che pure in

testi aventi un certo carattere di ufficialità, accennando ai Comuni cacciati in epoca fascista ci si riferisce esclusivamente a Cortina d'Ampezzo, generando nei lettori una non corretta visione storica di quegli eventi. Non è una cosa di poco conto perché se manca una diffusa consapevolezza della loro peculiare vicenda storica anche tra gli «addetti ai lavori», non possiamo poi certo aspettarci che Pedemonte, Magasa e Valvestino rientrino in Trentino, come sarebbe loro diritto, dalla porta principale, cioè quella che passa attraverso una menzione nel Terzo Statuto.

**Alberto Baldessari** - Comitato torniamo In Trentino di Pedemonte